

Teatro - Da oggi a Milano Gaber-Jannacci sfidano Beckett e il suo Godot «E' un progetto serio»

«Aspettando Godot», di Samuel Beckett, con Enzo Jannacci, Giorgio Gaber, Felice Andreasi e Giuseppe Cederna, adattamento e regia di Jannacci e Gaber, al Teatro «Carcano» di Milano corso Porta Romana 63 fino al 2 giugno, biglietti lire 40/45 mila, tel. (02) 551.81.377.

MILANO — La stagione teatrale milanese mostra un improvviso e imprevisto colpo di coda. Da oggi fino al 2 giugno Enzo Jannacci e Giorgio Gaber si cimentano al Teatro Carcano sul più classico dei testi contemporanei: «Aspettando Godot» di Samuel Beckett, con la complicità di Giuseppe Cederna e Felice Andreasi.

La vicenda è nota. Estragone (Jannacci) e Vladimiro (Gaber) sono due barboni che da sempre attendono sotto un albero un certo signor Godot, che loro conoscono ma dal quale dipende una loro felice sistemazione futu-



Giorgio Gaber

ra. Nell'attesa discutono di sé, del mondo, ma soprattutto del tempo e di come farlo passare. A questo provvedono Pozzo (Andreasi) e Lucky (Cederna) — rispettivamente nelle parti di un padrone che tiene al guinzaglio il proprio servo. E' ormai sera e Godot non arriva. «Ma verrà sicuramente domani» dice un messaggero: i due aspettano.

Cosa faranno Gaber e Jannacci di questo testo assurdo e surreale? «Il nostro è un progetto serio — dice Gaber — che nasce da un'amicizia e dal massimo rispetto per un autore che consideriamo il nostro padre artistico. Nulla è lasciato all'improvvisazione e alla estemporaneità: facciamo del teatro e lavoriamo su un testo preciso. Abbiamo solamente ritoccato qualcosa qua e là nella traduzione e le musiche di scena vengono usate con molta parsimonia per non disturbare il colore sentimentale — o la sua assenza — che Beckett suscita».

Lo spettacolo ha debuttato lo scorso anno al teatro Goldoni di Venezia, di cui Gaber è il direttore artistico, ma è nuovo per Milano. «Venire a Milano per noi era un imperativo: è la nostra città».

E Jannacci? Il suo barbone entra in scena cercando di togliersi le scarpe: saranno mica i «scarp del tennis»? «No, sono verdastre, ma il barbone è proprio quello lì». Gaber lo guarda spaventato. «Ma no, sono gialle; non ti sarai già dimenticato tutto!».

Riccardo Ceriani

Teatro - Da oggi a Milano Gaber-Jannacci sfidano Beckett e il suo Godot «E' un progetto serio»

«Aspettando Godot», di Samuel Beckett, con Enzo Jannacci, Giorgio Gaber, Felice Andreasi e Giuseppe Cederna, adattamento e regia di Jannacci e Gaber, al Teatro «Carcano» di Milano corso Porta Romana 63 fino al 2 giugno, biglietti lire 40/45 mila, tel. (02) 551.81.377.

MILANO — La stagione teatrale milanese mostra un improvviso e imprevisto colpo di coda. Da oggi fino al 2 giugno Enzo Jannacci e Giorgio Gaber si cimentano al Teatro Carcano sul più classico dei testi contemporanei: «Aspettando Godot» di Samuel Beckett, con la complicità di Giuseppe Cederna e Felice Andreasi.

La vicenda è nota: Estragone (Jannacci) e Vladimir (Gaber) sono due barboni che da sempre attendono sotto un albero un certo signor Godot, che loro conoscono ma dal quale dipende una loro felice sistemazione futu-



Giorgio Gaber

ra. Nell'attesa discutono di sé, del mondo, ma soprattutto del tempo e di come farlo passare. A questo provvedono Pozzo (Andreasi) e Lucky (Cederna) rispettivamente nelle parti di un padrone che tiene al guinzaglio il proprio servo. E' ormai sera e Godot non arriva. «Ma verrà sicuramente domani» dice un messaggero: i due aspettano.

Cosa faranno Gaber e Jannacci di questo testo assurdo e surreale? «Il nostro è un progetto serio — dice Gaber — che nasce da un'amicizia e dal massimo rispetto per un autore che consideriamo il nostro padre artistico. Nulla è lasciato all'improvvisazione e alla estemporaneità: facciamo del teatro e lavoriamo su un testo preciso. Abbiamo solamente ritoccato qualcosa qua e là nella traduzione e le musiche di scena vengono usate con molta parsimonia per non disturbare il colore sentimentale — o la sua assenza — che Beckett suscita».

Lo spettacolo ha debuttato lo scorso anno al teatro Goldoni di Venezia, di cui Gaber è il direttore artistico, ma è nuovo per Milano. «Venire a Milano per noi era un imperativo: è la nostra città».

E Jannacci? Il suo barbone entra in scena cercando di tagliarsi le scarpe: saranno mica i «scarpe del tennis»? «No, sono verdastre, ma il barbone è proprio quello lì». Gaber lo guarda spaventato. «Ma no, sono gialle; non ti sarai già dimenticato tutto?».

Riccardo Ceriani